

VILLAGGIO. Esperimento alla Morelli Bugna per stimolare gli ospiti a giocare, ricordare e favorire le relazioni.

# Nati per coccolare gli anziani

## Storia di tre cani «terapisti»

Heidi, Baloo e Flo impegnati alla casa di riposo  
Le educatrici: «Agiscono spontaneamente e la loro presenza aiuta a evitare l'isolamento»

Maria Vittoria Adami

Heidi, Baloo e Flo sono tre golden retriever biondi come l'oro. Baloo è scanzonato ed è bravo nei giochi. Flo è più mansueta. Heidi ha ancora 8 mesi e per ora fa delle piccole comparsate. Giada, invece, è una Shitsu, sta in braccio: è piccola e si può coccolarla.

Sono i simpatici quattrozampe che ogni mercoledì pomeriggio, dal 10 aprile, incontrano gli anziani della casa di riposo Morelli Bugna di Villafranca. E con loro che l'ente ha voluto sperimentare un progetto di terapia con gli animali, promossa dall'associazione Vita da cani, che opera in moltissime strutture per anziani del Trentino. Due educatrici, Simona Fernanda Averoldi, 35 anni, e Nancy Montenegro, 25 anni, conducono i cani alla Morelli Bugna, provenendo dalla sezione bresciana del gruppo, diretta dal responsabile tecnico Alain Satti.

Nella struttura villafranchese, in una parte della sala per le attività, gruppetti di sette ospiti per volta, partecipano agli incontri, giocano con i golden retriever, li spazzolano, li coccola-

no mentre si siedono al loro fianco e se ne prendono cura, dandogli da bere e da mangiare se i cani lo desiderano.

«Gli anziani in queste strutture, lasciando le loro case», spiega Averoldi, «rischiano il disorientamento e l'isolamento, nonché il decadimento cognitivo. L'attività che proponiamo con i cani aiuta a ridurre questi rischi. Il coinvolgimento nei giochi, come le gare dei birilli, inoltre, è alto. Per altri basta la presenza del cane, che non è irruente e rilassa».

L'attività dalle 15 alle 16 è in gruppo, poi si procede con un'ora di incontri individuali, di mezzora ciascuno, per alcuni ospiti. Per ora, essendo il progetto sperimentale, ogni quindici giorni il gruppo di anziani cambia. «Le reazioni a questa iniziativa per alcuni sono state sorprendenti dal punto di vista dell'umore», spiega Chiara Perini, educatrice della casa di riposo. «Una signora sempre in ansia ha reagito bene. Altri non hanno risposto o hanno rifiutato, ma anche questa è una reazione e tutto ciò che concorre a risvegliare il mondo emotivo fa bene». Alcuni ospiti hanno rievocato invece i ricordi di quando avevano

un cane: «Abbiamo così ottenuto uno stimolo cognitivo importante. Anche per chi non partecipa è utile: vedono passare le persone, sanno che il mercoledì arrivano i cani e chi è sempre isolato pian piano si avvicina per capire cosa si sta facendo», conclude Perini. Le due operatrici di Vita da cani si sono formate nell'ambito dell'associazione prima come educatrici cinofile e poi come terapisti con gli animali. Il gruppo lavora in diverse strutture, dalle scuole ai centri per disabili, fino a quelli per anziani, variando l'attività a seconda della persona da incontrare. Anche la scelta dei cani non è casuale. I cuccioli individuati per diventare «terapisti» sono figli d'arte innanzitutto. Si guarda al carattere, che si valuta nei primi 45 giorni di vita. «Non sono animali addestrati, ma educati», conclude Averoldi. «Non sono robot. Quando entrano in una stanza sanno dove posizionarsi, sanno come avvicinare un anziano, magari seduto in carrozzella. Lo scopo educativo è creare relazioni spontaneamente senza comandi». »



Un'ospite della Morelli Bugna accarezza il cane FOTO PECORA



Le educatrici Simona Averoldi e Nancy Montenegro con i loro cani